

CASA DEL CLERO PAPA LUCIANI DI S. LUCIA

In 30 anni 104 preti ospitati

Martedì 3 maggio festa a Santa Lucia di Piave per i trent'anni della Casa del clero Papa Luciani. Dopo la messa, un momento di ricordo nel teatro della casa. Hanno partecipato i vescovi Pizziolo e Poletto. Era il 1984 quando la diocesi, in accordo con la parrocchia di S. Lucia di Piave, amministrata da don Oreste Nespolo, decise la costruzione del complesso adiacente alla casa di soggiorno "Divina Provvidenza" per l'accoglienza dei sacerdoti, in riposo, della diocesi.

La scelta della diocesi di realizzare qui questa opera fu dettata da due motivazioni principali: la vicinanza ad una struttura già in funzione, che all'occorrenza alloggiava anche dei sacerdoti in quiescenza; la scelta di un luogo in mezzo alla gente in "periferia". Il 3 marzo 1985, giorno



della posa della prima pietra, mons. Ravignani ricordò in particolare mons. Giovanni Rondi, a cui stava a cuore la condizione di vita dei suoi confratelli più anziani, che lo portò a Santa Lucia.

Il progetto del fabbricato venne elaborato dall'ing. Ferdinando Dall'Acqua e la sua realizzazione fu compiuta dall'impresa Casagrande Bruno.

L'opera fu finanziata per la gran parte dalla diocesi attraverso diversi lasciti e il

1° maggio 1986, mons. Ravignani inaugurò la nuova struttura, autorizzata per accogliere sacerdoti anziani anche non autosufficienti, che disponeva di 12 posti letto su due piani.

Nel corso di 30 anni la casa ha accolto ben 104 sacerdoti (alcuni solo per un breve periodo di convalescenza).

Mons. Marcello De Nardo, sacerdote ospite della casa da ben sette anni, conosceva la struttura prima

di arrivarci come ospite, poiché vi venne ospitata la sorella. «Un giorno – ha ricordato nel teatro della struttura don Marcello – mi vedo arrivare in canonica il vescovo Corrado per una visita. Dopo i primi complimenti mi rivolge questa domanda: «Lei ha mai pensato di lasciare la parrocchia?». Gli risposi: «Eccellenza sono vicino agli 89; sono anni che ci penso, ma aspettavo venisse lei». «Bene – disse il Vescovo – e ha pensato dove andare?». «Sì Eccellenza, io andrei volentieri a Santa Lucia». «Bene – rispose il Vescovo – provvederò». Oggi sono qui da quasi sette anni e ringrazio il buon Dio della salute che mi dà. Benedico di cuore con tanta riconoscenza gli artefici di questa casa e i suoi collaboratori. Sono convinto che la presenza e testimonianza di questa opera sia una grande benedizione anche per la parrocchia stessa che ci ospita».

Don Paolo Cester, presidente della casa, insieme al vicedirettore, Angelo Rizzo, e alla coordinatrice dei servizi, Nadia Marcon, hanno quindi svelato il dipinto raffigurante il fondatore mons. Oreste Nespolo, scomparso un anno fa. Nel dipinto dell'artista Andrea Sossai l'iscrizione: "Talcio buono che ha portato frutto in Cristo".